Cari fratelli e sorelle,

celebriamo oggi la solennità di Pentecoste. Come abbiamo ascoltato dagli Atti degli Apostoli cinquanta giorni dopo la Pasqua, nel cenacolo dove si trovavano i discepoli di Gesù, «venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso ...e tutti furono colmati di Spirito Santo» (2,1-2). Da questa effusione i discepoli vengono completamente trasformati: alla paura subentra il coraggio e ogni dubbio viene scacciato dalla fede piena d'amore. È il "battesimo" della Chiesa, che iniziava così il suo cammino nella storia, guidata dalla forza dello Spirito Santo.

Quell'evento, che cambia il cuore e la vita degli Apostoli e degli altri discepoli, si ripercuote subito al di fuori del Cenacolo. Infatti, quella porta tenuta chiusa per cinquanta giorni finalmente viene spalancata e la prima Comunità cristiana, non più ripiegata su se stessa, inizia a parlare alle folle di diversa provenienza delle grandi cose che Dio ha fatto (cfr v. 11), cioè della Risurrezione di Gesù, che era stato crocifisso. E ognuno dei presenti sente parlare i discepoli nella propria lingua. Il dono dello Spirito ristabilisce l'armonia delle lingue che era andata perduta a Babele e prefigura la dimensione universale della missione degli Apostoli. La Chiesa non nasce isolata, nasce una, santa, cattolica cioè universale, apostolica, con una identità precisa ma aperta a tutti, non chiusa, un'identità che abbraccia il mondo intero, senza escludere nessuno.

Come quel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo è effuso continuamente anche oggi sulla Chiesa e su ciascuno di noi perché usciamo dalle nostre mediocrità e dalle nostre chiusure e comunichiamo al mondo intero l'amore misericordioso del Signore. Comunicare l'amore misericordioso del Signore: questa è la nostra missione! Anche a noi sono dati in dono la "lingua" del Vangelo e il "fuoco" dello Spirito Santo, perché mentre annunciamo Gesù risorto, vivo e presente in mezzo a noi, scaldiamo il nostro cuore e anche il cuore delle persone avvicinandole a Lui, via, verità e vita.

Il Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato ci riporta al Cenacolo dove Gesù aveva lavato i piedi agli apostoli, aveva istituito il sacramento dell'eucaristia e del sacerdozio, aveva dato il comandamento nuovo dell'amore. In quel luogo, Egli, risorto, incontra gli apostoli e dona loro lo

Spirito Santo. «Soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo». Lo Spirito Santo che Gesù dona viene a farci vivere, leggero e quieto come un respiro, umile come il battito del cuore.

Il dono dello Spirito è il dono della carità che è il nome di Dio, perché Dio è amore. La Chiesa è il corpo di Cristo, egli ne è il capo e lo Spirito Santo ne è l'anima, il soffio vitale che la rende santa, nonostante le debolezze e i peccati dei suoi membri. La sera di Pasqua, Gesù Risorto, ha consegnato alla Chiesa, con il soffio dello Spirito, la missione di liberare l'umanità dal peccato: «A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Quando ci sentiamo perdonati e amati, ancor di più dopo i nostri sbagli, è lo Spirito Santo che compie questo. Quando ci sentiamo rinascere con il dono della pace nel cuore, è lo Spirito Santo che compie questo. Quando si riaccende in noi la speranza e sappiamo vedere, oltre le apparenze, la novità di Dio, è lo Spirito Santo che compie questo. Nel Battesimo e nella Cresima, la presenza dello Spirito viene in ciascuno di noi per compiere il progetto di amore di Dio per noi. Ecco perché è bello invocare lo Spirito Santo: Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, Padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori. Amen!